

[News & Cronaca](#)
[Documenti](#)
[Disegni di Legge](#)
[Appuntamenti](#)
[Foto Gallerie](#)
mercoledì 2 maggio 2012

Catania, interrogazione Berretta su carenze d'organico Vigili del Fuoco

Carenze complessive di organico pari a circa 80 unità nel personale dei Vigili del Fuoco della provincia di Catania, dove sempre più spesso il servizio viene garantito unicamente grazie ai turni raddoppiati. Sono alcune delle denunce contenute nell'interrogazione al ministero dell'Interno appena presentata dal parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che punta l'attenzione sulle carenze di personale dei Vigili del Fuoco di Catania e in particolare sulle carenze di organico tra i capi-squadra e i capi-reparto. "Su tutto il territorio nazionale esiste una insufficienza di queste figure professionali, fondamentalmente il visto che ogni squadra deve includere una unità che coordini le attività e i servizi, ma da parecchi anni nel Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco con l'introduzione delle norme previste nel decreto legislativo 271/05 (sull'efficacia delle norme che modificano il processo civile) a causa di ricorsi, contestazioni e di un sistema laborioso, i passaggi di qualifica risultano spesso del tutto bloccati" spiega Berretta nell'atto parlamentare. Particolarmente drammatica è la situazione al Comando provinciale di Catania, dove queste figure "risultano carenenti di circa il 40% a causa del blocco dei passaggi di qualifica, di pensionamenti e di una mobilità nazionale di capi-squadra che a fine 2011 ha prodotto una carenza di 39 unità complessive - prosegue il deputato del Democratico - A questo si è aggiunta la carenza di 10 Vigili del Fuoco venuti meno nell'organico per l'avvio del corso di qualificazione per capi-squadra del 2008, che avrebbe dovuto colmare le assente di organico di anni precedenti ma che non corrispondono più alle necessità attuali". "Ad aprile 2012, poi, l'amministrazione centrale ha di nuovo tolto le mobilità dei Vigili del Fuoco, producendo di fatto un'ulteriore riduzione di 30 unità nell'organico per la sede di Catania" denuncia ancora Berretta, che sottolinea ancora nell'interrogazione al ministro Cancellieri la drammatica situazione del personale in forza nella provincia etnea: "Il territorio interessato dall'attività dei Vigili del Fuoco del Comando di Catania risulta essere coperto da sole due squadre per il bacino di popolazione che coinvolge i paesi compresi tra Scordia e Iliciano e a queste si aggiungono sei squadre distaccate (Adrano, Paternò, Caltagirone, Acireale, Riposto e Randazzo) che oltre ai territori di competenza spesso danno supporto e aiuto tecnico-organizzativo ai comandi geograficamente più distanti". Il risultato della carenza di organico è presto detto: "Ogni squadra è composta da sole 5 unità, mentre nell'ultimo periodo invernale, data la straordinarietà delle precipitazioni e del maltempo, i Vigili di Catania sono stati costretti a raddoppiare i turni di servizio per far fronte alle emergenze". E al danno si aggiunge la beffa: "Di fronte a queste gravi carenze riscontrate nella provincia etnea si registra invece, per fare qualche esempio, eccedenze nei comuni di Milano e Bologna" denuncia Berretta, che ha chiesto un intervento immediato del ministero dell'Interno perché assuma "provvedimenti straordinari per riequilibrare la dotazione organica dei Vigili del Fuoco di Catania, anche attraverso forme di sostegno finanziario per garantire la programmazione di personale in servizio straordinario o considerando ipotesi di anticipare la prossima mobilità che sarebbe prevista a giugno e di ritardare l'assegnazione dei neo capi-squadra residenti".

cerca

[Comunicati Stampa](#)
[Del territorio](#)
[Notizie](#)
[Notizie dall'ARS](#)
[Segretario](#)
[Home page](#)
[Organismi PD Sicilia](#)
[Segretari Provinciali](#)
[Deputati PD](#)
[Primate Palermo 2012](#)
[Contatti](#)

INTERROGAZIONE DI BERRETTA (PD)

«Gravissime carenze di organico per i vigili del fuoco di Catania»

Carenze complessive di organico pari a circa 80 unità fra i Vigili del Fuoco della provincia di Catania, dove sempre più spesso il servizio viene garantito unicamente grazie ai turni raddoppiati. Sono alcune delle denunce contenute nell'interrogazione al ministero dell'Interno appena presentata dal parlamentare catanese del Partito democratico, Giuseppe Berretta, che fissa la propria attenzione su capi-squadra e capi-reparto. «Su tutto il territorio nazionale - spiega - esiste una insufficienza di queste figure professionali a causa di ricorsi, contestazioni e di un sistema laborioso». Particolarmente drammatica è la situazione al Comando provinciale di Catania, dove queste figure «risultano carenti di circa il 40% a causa del blocco dei passaggi di qualifica, di

«Mancano ottanta unità e i turni sono massacranti: il ministro dell'Interno intervenga»

pensionamenti e di una mobilità nazionale di capi-squadra che a fine 2011 ha prodotto una carenza di 39 unità complessive. A questo si è aggiunta la carenza di 10 Vigili del Fuoco venuti meno nell'organico per l'avvio del corso di qualificazione per capi-squadra del 2008, che avrebbe dovuto colmare le assenze di organico di anni precedenti, ma che non corrispondono più alle necessità attuali».

«Nell'aprile 2012, poi, l'amministrazione centrale ha diviso in due tornate la mobilità dei Vigili del Fuoco, producendo di fatto un'ulteriore riduzione di 30 unità nell'organico per la sede di Catania - denuncia ancora - Il territorio interessato dall'attività dei Vigili del Fuoco del Comando di Catania risulta essere coperto da sole due squadre per il bacino

di popolazione che coinvolge i paesi compresi tra Scordia e Nicolosi e a queste si aggiungono sei distaccamenti (Adrano, Paternò, Caltagirone, Acireale, Risposto e Randazzo) che oltre ai territori di competenza spesso danno supporto e ausilio tecnico-organizzativo ai comprensori geograficamente più distanti. Ogni squadra è composta da sole 5 unità, mentre nell'ultimo periodo invernale, data la straordinarietà delle precipitazioni e del maltempo, i Vigili di Catania sono stati costretti a raddoppiare i turni di servizio per far fronte alle emergenze. Ciò mentre a Milano e Bologna si registrano eccedenze».

Berretta chiede, perciò, al ministero dell'Interno di assumere «provvedimenti straordinari per riequilibrare la dotazione organica dei Vigili del Fuoco di Catania, anche attraverso forme di sostegno finanziario per garantire la programmazione di personale in servizio straordinario o considerando l'ipotesi di anticipare la prossima mobilità che sarebbe prevista a giugno e di ritardare l'assegnazione dei neo capi-squadra residenti».

INTERPELLANZA DEL PD BERRETTA AL MINISTRO DELL'ECONOMIA

Sisma e cenere 2002, imprese beffate dal Fisco

ACIREALE. «E' inammissibile l'improvviso dietrofront dell'Agenzia delle Entrate che sta colpendo i contribuenti catanesi che furono penalizzati dagli eventi sismici e vulcanici dell'ottobre 2002». Il parlamentare catanese del Pd, Giuseppe Berretta, riprendendo l'allarme lanciato in questi giorni da esperti commercialisti e imprenditori, ha rivolto un'interpellanza al premier e ministro dell'Economia, Mario Monti, per sollecitare urgenti chiarimenti in merito alle azioni messe in atto dall'Agenzia delle Entrate nei confronti delle imprese operanti nei 13 comuni della provincia che dopo il sisma del 2002 hanno ottenuto un sostegno per la calamità subita con sgravi sui tributi, in particolare un abbattimento del 50% dei tributi dovuti.

Succede, infatti, che l'Erario, cambiando atteggiamento rispetto ad analoghe emergenze, abbia deciso di tassare anche la quota non pagata, quando invece fino a ieri le soprav-

venienze attive, costituite appunto dall'importo dei tributi sgravati, erano ritenuti non tassabili per irrilevanza fiscale. In buona sostanza, dopo aver disposto un sostegno alle popolazioni colpite dalla calamità, adesso si vorrebbe tassare quel sostegno. La preoccupazione, come detto, riguarda le imprese operanti in 13 comuni: Acireale, Acicatena, Belpasso, Castiglione, Giarre, Ragalna, Nicolosi, S.Venerina, Zafferana, Linguaglossa, Milo, Sant'Alfio e Piedimonte etneo.

«Un cambiamento di orientamento - prosegue l'esponente del Pd - che comporterebbe sanzioni nei confronti dei contribuenti per importi rilevanti che avrebbero come conseguenza in molti casi il fallimento di numerose attività economiche e questo non è consentito, soprattutto in un periodo di pesantissima crisi economica come quello che stiamo attraversando».

ANTONIO GAROZZO

Catania, contributi cenere 2002, PD presenta un'interpellanza "Decine di imprese rischiano il fallimento"

5 maggio 2012 by [admin](#) · [Leave a Comment](#)



CATANIA – "E' inammissibile l'improvviso dietrofront dell'Agenzia delle Entrate, che sta colpendo i contribuenti catanesi che furono penalizzati dal fenomeno della cenere vulcanica dell'Etna del 2002. A maggior ragione in un momento di profonda crisi come quello che stiamo attraversando, non si può consentire che il fisco sia la causa del fallimento di decine e decine di imprese". Lo afferma il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che ha recentemente presentato un'interpellanza al ministro dell'Economia Mario Monti per sollecitare urgenti chiarimenti in merito alle azioni messe in atto dall'Agenzia delle Entrate nei confronti delle imprese della provincia di Catania che ottennero i contributi per i danni subiti dalla pioggia di cenere lavica. "L'Agenzia delle Entrate sta sottoponendo a verifica i contribuenti che furono interessati dal fenomeno del 2002, per accertare se abbiano pagato le tasse sulle quote di contributi non pagate proprio grazie alle agevolazioni per i danni causati dalla cenere vulcanica" spiega Berretta nell'atto parlamentare al governo Monti, "presentato anche grazie alle puntuali notizie fornite dal dott. Antonio Pogliese, noto e stimato professionista catanese". "Di fatto, quindi, il fisco applica un'evidente inversione di rotta rispetto a quanto aveva stabilito in occasione del sisma del 1990 di Santa Lucia – prosegue il deputato nazionale – perché in quella occasione l'Agenzia delle Entrate aveva adottato un orientamento che dichiarava l'assoluta neutralità fiscale delle plusvalenze derivanti dalle provvidenze per ciò erogate". "Un cambiamento di orientamento – prosegue l'esponente del Pd – che comporterebbe sanzioni nei confronti dei contribuenti per importi rilevanti, che avrebbero come conseguenza in molti casi il fallimento di numerose attività economiche della provincia di Catania". Ad essere interessate in particolare sono le aziende di 13 comuni etnei: Belpasso, Ragalna, Nicolosi, Santa Venerina, Zafferana Etnea, Acicatena, Linguaglossa, Milo, Sant'Alfio, Acireale, Castiglione di Sicilia e Piedimonte Etneo. "Non possiamo consentire che le aziende siciliane vengano penalizzate, soprattutto in un periodo di pesantissima crisi economica come quello che stiamo attraversando, ma è ancora più grave che ad essere danneggiati siano contribuenti che erano considerati oggetto di agevolazioni proprio perché indeboliti da una calamità – conclude Berretta – Per questo è necessario un intervento immediato del Governo, anche per evitare che il fisco dia simili segnali di vessazione ai contribuenti onesti".

INTERPELLANZA DEL PD BERRETTA AL MINISTRO DELL'ECONOMIA

Sisma e cenere 2002, imprese beffate dal Fisco

ACIREALE. «E' inammissibile l'improvviso dietrofront dell'Agenzia delle Entrate che sta colpendo i contribuenti catanesi che furono penalizzati dagli eventi sismici e vulcanici dell'ottobre 2002». Il parlamentare catanese del Pd, Giuseppe Berretta, riprendendo l'allarme lanciato in questi giorni da esperti commercialisti e imprenditori, ha rivolto un'interpellanza al premier e ministro dell'Economia, Mario Monti, per sollecitare urgenti chiarimenti in merito alle azioni messe in atto dall'Agenzia delle Entrate nei confronti delle imprese operanti nei 13 comuni della provincia che dopo il sisma del 2002 hanno ottenuto un sostegno per la calamità subita con sgravi sui tributi, in particolare un abbattimento del 50% dei tributi dovuti.

Succede, infatti, che l'Erario, cambiando atteggiamento rispetto ad analoghe emergenze, abbia deciso di tassare anche la quota non pagata, quando invece fino a ieri le soprav-

venienze attive, costituite appunto dall'importo dei tributi sgravati, erano ritenuti non tassabili per irrilevanza fiscale. In buona sostanza, dopo aver disposto un sostegno alle popolazioni colpite dalla calamità, adesso si vorrebbe tassare quel sostegno. La preoccupazione, come detto, riguarda le imprese operanti in 13 comuni: Acireale, Acicatena, Belpasso, Castiglione, Giarre, Ragalna, Nicolosi, S.Venerina, Zafferana, Linguaglossa, Milo, Sant'Alfio e Piedimonte etneo.

«Un cambiamento di orientamento - prosegue l'esponente del Pd - che comporterebbe sanzioni nei confronti dei contribuenti per importi rilevanti che avrebbero come conseguenza in molti casi il fallimento di numerose attività economiche e questo non è consentito, soprattutto in un periodo di pesantissima crisi economica come quello che stiamo attraversando».

ANTONIO GAROZZO

Sospesa «La notte dei musei» e bandiere a mezz'asta

Ha rischiato di trasformarsi in una polemica politica locale il presidio silenzioso organizzato ieri pomeriggio dalla società civile davanti alla Prefettura per dire «no alla mafia e alle stragi» in seguito al vile attentato di Brindisi. Il sindaco Raffaele Stancanelli, presente alla manifestazione, è stato infatti contestato da un gruppo di cittadini che, al grido "dimissioni, dimissioni, siamo tutti lavavetri", gli ha impedito per un po' di prendere la parola, mentre altri catanesi hanno invocato il diritto di espressione da parte di tutti, sindaco compreso. «Ho il diritto di esprimere la mia solidarietà, ritengo che possa farlo a nome dei catanesi. Sono qui e faccio il mio dovere» ha risposto Stancanelli ai contestatori. Lo stesso sindaco ha poi comunicato di aver aderito all'iniziativa del ministero per i Beni culturali che ha deciso di sospendere l'evento nazionale "La Notte dei Musei" previsto ieri sera. Stancanelli ha quindi disposto il rinvio dell'iniziativa. Stessa mossa da parte della Provincia, che ha annullato la partecipazione alla Notte dei Musei. «Ci saranno altre occasioni per aprire le strutture alla fruizione» ha detto Giuseppe Castiglione. Ma torniamo al presidio e ai suoi partecipanti. «Aver colpito delle giovani vite è un fatto gravissimo, carico di un'infamia e di una crudeltà senza precedenti. Aver colpito una scuola, luogo del sapere e della crescita, è un orrore di fronte al quale tutta l'Italia deve unirsi» ha affermato il parlamentare catanese del Pd, Giuseppe Berretta. «La gravità dei fatti di Brindisi ci rafforza nella convinzione che la battaglia per la legalità deve unire in una azione anche pedagogica tutte le istituzioni» ha dichiarato il vicepresidente della Provincia, Ruggero Razza. «Dopo quanto accaduto a Brindisi - ha affermato Puccio La Rosa, vicepresidente vicario del Consiglio comunale e coordinatore provinciale di Fli - serve che si abbandonino divisioni d'ogni tipo. Chiedo al sindaco di proclamare il lutto cittadino e di indire nell'atrio di Palazzo degli Elefanti, per la giornata di martedì, un'iniziativa cittadina in ricordo del giudice Falcone». Anche la Cgil si è stretta «ai familiari della giovane vittima, ai feriti, agli studenti, ai docenti della scuola "Falcone e Morvillo", e continuerà a lottare contro tutte le forme di violenze e terrorismo». L'Associazione Giovani Cisl ha espresso «decisa condanna e forte indignazione contro un delitto aberrante. Dobbiamo reagire per difendere la democrazia e il futuro del nostro Paese e dire no alla violenza e al terrore». «La Uil ammaina le proprie bandiere e chiede giustizia, verità, dinanzi a un atto criminale dai tratti inquietanti» ha detto il segretario provinciale Angelo Mattone. L'Anpi s'è detta «fortemente preoccupata per il feroce attentato di Brindisi che fa sospettare una recrudescenza di un nuovo attacco allo Stato da parte delle mafie». Ferma condanna da parte del Movimento studentesco catanese secondo cui «la ragazza rimasta uccisa poteva essere ognuno di noi». Per l'Associazione antiracket e antiusura etnea (Asaae) «è stata colpita una scuola, un luogo dove l'ignoranza, che è la madre di tutte le mafie, si combatte ogni giorno». Per l'Associazione siciliana antiracket (Asia) «questo fatto di sangue è la prova che l'opera iniziata alcuni anni addietro da tutte le Associazioni, promuovendo la diffusione della cultura della legalità tra i giovani, è l'unica strada percorribile per dare un colpo mortale a tutte le mafie». Anche l'Adoc ha partecipato al presidio, invitando i consumatori «a essere attivi e a reagire». Nell'esprimere «il più sentito cordoglio ai parenti e agli amici delle vittime», l'Associazione "La Contea" e Generazione Futuro invitano tutti i catanesi a partecipare al volantinaggio notturno nella "movida" catanese indetto per martedì sera in occasione del ventennale della strage di Capaci. Intanto la Prefettura, su disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha fatto sapere che le bandiere nazionale ed europea saranno esposte a mezz'asta sugli edifici pubblici fino a domani lunedì.

«Il Boschetto langue nell'incuria», allarme di Berretta dopo i roghi



«Al di là delle cause, che sicuramente verranno accertate, l'incendio che alcuni giorni fa ha parzialmente distrutto il boschetto della Plaia è l'ennesima dimostrazione dell'incuria in cui vengono lasciati i beni comuni della nostra città». A esprimersi così è il deputato Pd Giuseppe Berretta, riferendosi ai recenti roghi che hanno distrutto una vasta porzione del Boschetto.

«Di certo - prosegue - non si vuole dare la colpa del rogo all'Amministrazione, ma non si può negare come da anni i catanesi lamentano l'abbandono in cui versa quella che sarebbe una delle zone più belle di Catania, dove oggi invece c'è chi ha paura di fare jogging per timore dei cani randagi e dove poche settimane fa una bambina stava per annegare nel laghetto non recintato». Per Berretta, in sostanza, il boschetto della Plaia negli ultimi anni, come tanti altri beni e luoghi catanesi, non è stato trattato come la risorsa che è: un polmone verde che potrebbe diventare luogo di incontro delle famiglie, di gioco per i bambini, spazio in cui fare sport, trascorrere la pausa pranzo sul

prato, luogo di attrazione per i turisti, una risorsa che potrebbe dare persino lavoro, se sfruttata al meglio. «Possibile che a Catania - aggiunge - si debba assistere invece alla distruzione o all'abbandono delle cose belle, oltre che alla totale mancanza di idee per rendere migliore la vita dei catanesi e più appetibile questa città? Il caso del boschetto è emblematico, ma se ne potrebbero citare a decine, dai tanti parchi di quartiere lasciati all'incuria a piccole aree verdi, da piazza Lincoln in giù, abbandonate al loro destino. Dalle famose spine verdi di Libri-no per arrivare a una via tra le più importanti di Catania, via Crociferi, dove fino a qualche settimana fa si tollerava il passaggio delle macchine tra i palazzi del barocco. Anche all'indomani del rogo - conclude Berretta - nonostante la puzza di fumo e l'aria quasi irrespirabile, c'è stato chi non ha rinunciato alla corsa al boschetto. Insomma, i catanesi sono affezionati alle proprie cose, nonostante l'incuria e dispiace che chi guida la città non provi a fare altrettanto».

LE REAZIONI

L'entusiasmo del senatore Bianco per il sindaco esponente dei Liberal Berretta e Spataro: «Grande soddisfazione». Raia: «Vince il progetto»

PATERNÒ. «Il coordinatore regionale dei Liberal del Pd, Mauro Mangano, ha ottenuto un risultato straordinario - dice il senatore e presidente nazionale Liberal del Pd, Enzo Bianco. Già al primo turno aveva invertito le tendenze delle ultime tornate elettorali, conquistando più di 10 punti percentuali in più delle liste che lo sostenevano. Il risultato del ballottaggio e l'affermazione di Mangano consentono, dopo anni di crisi amministrativa, di dare a Paternò un futuro migliore». «Il risultato elettorale di Paternò è un'affermazione molto importante di cui siamo più che soddisfatti e che porta il Pd ad essere di gran lunga il primo partito nella città etnea, un risultato ancora più bello perché premia l'impegno dei tanti giovani che si sono

spesi in questa sfida elettorale», dice invece il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta. Il segretario provinciale del Pd, Luca Spataro, sottolinea che «il Pd ha conquistato la più grande città della provincia di Catania in cui si andava al voto. I risultati dei ballottaggi ci spingono ad andare avanti e confermano l'avanzata del Pd e del centrosinistra nella provincia etnea dove, al contrario, il Pdl ha perso tutte le sfide nelle città con oltre 30 mila abitanti in cui si è votato». «Risultato importante - spiega la deputata regionale del Pd, Concetta Raia - perché ottenuto partendo da un progetto concreto e con una grande unità all'interno dello schieramento che ha candidato e spinto Mangano al successo».

«La prima cosa che faremo? Risolvere la questione rifiuti»

PARLA IL VINCITORE. «Grazie a tutti i cittadini e alla mia famiglia»

«Speriamo sia il sindaco di tutti», dicono i sostenitori dello sconfitto

Il nuovo sindaco Mauro Mangano portato in trionfo dopo la sua elezione
[Fotoservizio Anicito]



CARMELO PALUMBO



NINO CALABRÒ



FILIPPO CONDORELLI



ALFIO VIRGOLINI

È il più giovane sindaco da quando c'è il voto diretto. Già fin dall'arrivo dei primi risultati, con la chiusura dei seggi, alle ore 15, il distacco tra Mangano e Naso (il candidato del Mpa al ballottaggio) si è fatto via via più incisivo. Alle 16, con lo spoglio di circa 20 sezioni, i dubbi sulla vittoria del candidato del Pd erano davvero pochi, con i simpatizzanti di Mangano, riunitisi al comitato elettorale in via Vittorio Emanuele, che già lo acclamavano. Alle 17.30 Mangano era in piazza Indipendenza a festeggiare con i suoi sostenitori. Tra la folla anche il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta ed il segretario provinciale del Pd, Luca Spataro.

Sostenuto dal Pd, dalle liste civiche "Cittadini in Comune" e "Paternò bene Comune" (quest'ultima lista, però, non verrà rappresentata in Consiglio comunale per non aver superato, al primo turno, il 5% delle preferenze, previsto dalla legge). Al neosindaco Mangano chiediamo a caldo. A chi va il primo pensiero?

«Alla mia famiglia, a mia moglie Genziana, a mio figlio Leonardo, a mia mamma e mia sorella Gabriella. Poi, voglio dire grazie alla mia città, a chi ha lavorato da mesi con me, a chi ha costruito questo progetto di popolo, in testa Carmelo Palumbo».

- I primi atti?

«In testa la questione rifiuti. Vanno prese decisioni immediate ed importanti; poi c'è il bilancio da votare e poi bisogna avviare il dibattito sull'Imu e l'organizzazione di Roccanormanna. Paternò deve tornare a vivere. Penso, inoltre, ai tanti cittadini che vogliono assicurazioni sul lavoro. Bisogna lavorare per ricostruire una città».

E' festa attorno a Mauro Mangano che con la sua elezione porta 18 consiglieri in Aula: 13 del Pd e 5 per "Cittadini in Comune".

Irraggiungibile, invece, il candidato sindaco, Nino Naso, che proprio ieri ha subito anche un grave lutto familiare. Per lui nessuna voglia di commentare, con i telefonini rimasti spenti per l'intera serata. Al comitato elettorale di via Emanuele Bellia nessuno vuole commentare, troppa la delusione, troppo cocente il dolore per la sconfitta. Per Naso, comunque, in Consiglio comunale andranno 7 consiglieri, rappresentando la seconda forza di coalizione dell'assise civica. E per il gruppo di Naso, a parlare è il consigliere provinciale Mimmo Galvagno, esponente del Movimento per l'Autonomia. «Desidero ringraziare i giovani e le persone che in questi mesi di campagna elettorale ci sono rimasti vicini - afferma Galvagno - perché hanno creduto al progetto di Nino Naso. E poi faccio agli auguri al nuovo sindaco, speriamo che sia il sindaco di tutti e che non si ripeta quello che è successo nel 1993. Non ci sono buoni e cattivi, ma più proposte, da valutare. I nostri consiglieri saranno vigili in

maniera costruttiva. Fin da subito diciamo che l'Amministrazione non ha alibi, perché con la nuova legge hanno anche la maggioranza in Consiglio comunale. Mi aspetto una grande apertura, mi aspetto che non si chiudano a riccio, mi auguro che possano prendere le cose buone anche dagli altri schieramenti».

E la campagna elettorale sarà anche il momento della riflessione all'interno del Pdl. «C'è un elettorato non ideologizzato - evidenzia il deputato nazionale del Pdl, Salvo Torrisi - che si sposta secondo la proposta politica, guardando alla migliore. Già da prima c'era questa volontà di cambiamento. E' questa parte di elettorato, non fermo su posizioni politiche, che fa la differenza. Questo centrodestra in Italia oggi è spaccato, non è più quello di 10 anni fa quando vinse la pri-



Bagno di folla per il nuovo primo cittadino paternese. Alle 17,30 esplode la festa in piazza Indipendenza



ma volta Failla, quando c'erano le alleanze con Udc e Mpa che oggi mancano. Ho messo in atto un tentativo preelettorale - continua Torrisi - di mettere insieme l'area dei moderati. Ma non tutti si sono dimostrati d'accordo. Avevo chiuso l'intesa politica su Asero e dentro il Pdl c'era chi si è opposto, ora si vuole scaricare la sconfitta su di me, affermando che Lo Presti l'ho scelto io. A parte che penso che all'interno del Pdl Lo Presti sia un personaggio validissimo, sono altre le scelte che paghiamo. Il Pdl perde dappertutto, vi sono dinamiche politiche sovracomunali e non locali. C'è un tema politico di più ampio respiro da portare avanti che è la ricostruzione del centrodestra».

MARY SOTTILE

Sisma 2002, una tassa sugli sgravi alle imprese

«Come si possono tassare anche i sostegni in occasione di calamità naturali?». L'interrogativo e al tempo stesso le procedure da attuare per scongiurare un'evenienza che rischia di far fallire centinaia di aziende, saranno gli argomenti principali questo pomeriggio, a partire dalle ore 17, nella sala convegni del Credito Siciliano, in via Sclafani. L'iniziativa è promossa dall'Adocec, associazione dottori commercialisti ed esperti contabili delle Aci e da diversi rappresentanti politici etnei che si sono già attivati in ambito regionale e nazionale per far rientrare la paventata tassazione delle provvidenze statali in casi di calamità naturali. L'Agenzia delle Entrate, infatti, sta spedendo avvisi ai contribuenti dei 13 Comuni della provincia che dopo il sisma e le attività vulcaniche dell'ottobre 2002 hanno ottenuto sgravi, in particolare un abbattimento del 50% dei tributi dovuti. Ne parleranno il dott. Antonio Pogliese (tra gli organizzatori), il direttore generale del Credito, Saverio Continella, i deputati regionali D'Agostino e Pogliese e quelli nazionali Berretta e Catanoso.

ANTONIO GAROZZO

ACIREALE: OGGI CONVENTION**Sisma 2002, una tassa
sugli sgravi alle imprese**

«Come si possono tassare anche i sostegni in occasione di calamità naturali?». L'interrogativo e al tempo stesso le procedure da attuare per scongiurare un'evenienza che rischia di far fallire centinaia di aziende, saranno gli argomenti principali questo pomeriggio, a partire dalle ore 17, nella sala convegni del Credito Siciliano, in via Sclafani. L'iniziativa è promossa dall'Adocec, associazione dottori commercialisti ed esperti contabili delle Aci e da diversi rappresentanti politici etnei che si sono già attivati in ambito regionale e nazionale per far rientrare la paventata tassazione delle provvidenze statali in casi di calamità naturali. L'Agenzia delle Entrate, infatti, sta spedendo avvisi ai contribuenti dei 13 Comuni della provincia che dopo il sisma e le attività vulcaniche dell'ottobre 2002 hanno ottenuto sgravi, in particolare un abbattimento del 50% dei tributi dovuti. Ne parleranno il dott. Antonio Pogliese (tra gli organizzatori), il direttore generale del Credito, Saverio Continella, i deputati regionali D'Agostino e Pogliese e quelli nazionali Berretta e Catanoso.

ANTONIO GAROZZO

ACIREALE. Affollata riunione sulla questione dei tributi sospesi per il sisma 2002

«Uno scippo ai danni del territorio»



L'AFFOLLATO INCONTRO DI IERI POMERIGGIO AL CREDITO SICILIANO

[CONSOLI]

"E' uno scippo ai danni del territorio: lo Stato con una mano dà e con l'altra toglie". Un coro unanime ieri sera nella sala conferenze del Credito Siciliano, dove deputati nazionali e regionali di estrazione politica diversa, insieme a una foltissima delegazione di commercialisti e di imprenditori, ma c'erano anche tanti cittadini, hanno esternato contrarietà sull'atteggiamento dell'Agenzia delle Entrate che sta tentando di far passare il principio di tassare anche i sostegni in occasione di calamità naturali. L'incontro, promosso dallo studio Pogliese con il supporto dell'Adocec delle Aci, è servito a fare il punto della situazione: sotto tiro sono i contribuenti catanesi operanti nei 13 Comuni della provincia che dopo

il sisma e le attività vulcaniche del 2002 hanno ottenuto sgravi, in particolare un abbattimento del 50% dei tributi dovuti. L'Erario, cambiando atteggiamento rispetto a precedenti analoghe emergenze, ha deciso di tassare anche la quota non pagata, quando invece fino a ieri le sopravvenienze attive erano ritenute non tassabili per irrilevanza fiscale.

"Dopo aver disposto un sostegno alle popolazioni colpite dalla calamità - è stato detto - adesso si vorrebbe tassare quel sostegno". L'azione politica verrà portata avanti sia a Roma (c'erano i parlamentari Catanoso, Berretta, Pistorio e Palumbo) che a Palermo (odg che presenteranno D'Agostino, Pogliese e Barbagallo).

ANTONIO GAROZZO

ACIREALE. Affollata riunione sulla questione dei tributi sospesi per il sisma 2002

«Uno scippo ai danni del territorio»



L'AFFOLLATO INCONTRO DI IERI POMERIGGIO AL CREDITO SICILIANO

[CONSOLI]

"E' uno scippo ai danni del territorio: lo Stato con una mano dà e con l'altra toglie". Un coro unanime ieri sera nella sala conferenze del Credito Siciliano, dove deputati nazionali e regionali di estrazione politica diversa, insieme a una foltissima delegazione di commercialisti e di imprenditori, ma c'erano anche tanti cittadini, hanno esternato contrarietà sull'atteggiamento dell'Agenzia delle Entrate che sta tentando di far passare il principio di tassare anche i sostegni in occasione di calamità naturali. L'incontro, promosso dallo studio Pogliese con il supporto dell'Adocec delle Aci, è servito a fare il punto della situazione: sotto tiro sono i contribuenti catanesi operanti nei 13 Comuni della provincia che dopo

il sisma e le attività vulcaniche del 2002 hanno ottenuto sgravi, in particolare un abbattimento del 50% dei tributi dovuti. L'Erario, cambiando atteggiamento rispetto a precedenti analoghe emergenze, ha deciso di tassare anche la quota non pagata, quando invece fino a ieri le sopravvenienze attive erano ritenute non tassabili per irrilevanza fiscale.

"Dopo aver disposto un sostegno alle popolazioni colpite dalla calamità - è stato detto - adesso si vorrebbe tassare quel sostegno". L'azione politica verrà portata avanti sia a Roma (c'erano i parlamentari Catanoso, Berretta, Pistorio e Palumbo) che a Palermo (odg che presenteranno D'Agostino, Pogliese e Barbagallo).

ANTONIO GAROZZO

Emendamento nel decreto per l'Emilia

GIUSEPPE CONTARINO

I giuristi romani ben sapevano che l'applicazione rigida di una legge si traduce spesso in manifesta ingiustizia, perciò raccomandavano caldamente di tenere presenti le finalità della norma, per evitare mostruosità giuridiche. All'Agenzia delle entrate, c'è qualcuno che, disconoscendo l'avvertimento del "summum ius", ha attivato una santa crociata affinché lo Stato riprenda con una mano ciò che ha concesso con l'altra. Non è la prima volta: anche in occasione del terremoto di Santa Lucia, dicembre 1990, fu sperimentata una manovra analoga, ma prevalse il buon senso. Ora siamo alle solite: cento aziende di piccole e medie dimensioni che operano in tredici Comuni della nostra provincia hanno ricevuto (o riceveranno prima della fine dell'anno) l'intimazione di pagamento riguardante interessi di ritardo, more e quant'altro relativi all'abbattimento del 50% concesso dallo Stato nel 2007 e non riportato nei bilanci come sopravvenienza attiva.

L'ammontare richiesto supera quello bonificato. Al terremoto naturale segue quello fiscale, peggiore del primo per la pesantezza della crisi in corso e per l'immediatezza del pagamento richiesto. La dimensione dei Comuni e delle aziende interessate, anziché segnare un punto a favore, costituisce un segno di debolezza, come dimostra la scarsa attenzione con la quale è stata frettolosamente evasa l'interrogazione presentata alla Camera dei deputati dall'on. Basilio Catanoso, alla quale, attraverso un Sottosegretario di turno, ha risposto direttamente l'Agenzia delle entrate riportando una parte dell'avviso di accertamento.

Tale premessa non induce certo all'ottimismo. L'atteggiamento tenuto finora risulta inspiegabile per vari motivi: 1) la certezza del diritto viene buttata alle ortiche: non si comprende, infatti, perché a identità di avvenimenti non debba seguire identità di provvedimenti. E non ci si riferisce soltanto al terremoto del 1990, quanto alle altre calamità verificatesi sul territorio nazionale. In certi casi, l'esercizio della discrezionalità amministrativa configura l'eccesso di potere, annullabile dal giudice ordinario. Non si potrebbe evitare un inutile contenzioso?

2) Il provvedimento che dimezzò il debito residuo al 2007, tenendo presente non solo i danni diretti riportati dalle aziende, ma anche quelli del territorio, rappresenta di certo una norma eccezionale che si sovrappone a quella ordinaria. Si possono, adesso, capovolgere i termini della questione e accordare all'Amministrazione un primato sulla politica, che non ha?

3) Dice: le casse dello Stato sono al secco. E quelle dei cittadini, no? Coi proventi di questa tassazione non si risolverebbe un bel nulla non solo per l'esiguità del ricavato in relazione alla voragine del debito pubblico, ma soprattutto perché il 90% delle aziende interessate non sarebbe in grado di onorare l'imposizione. Si conseguirebbero così un impoverimento sociale e un aumento della disoccupazione senza alcuna contropartita. Il che appare irrazionale.

Sullo spinoso argomento è stato organizzato dal dott. Antonio Pogliese un convegno al Credito Siciliano. Erano presenti deputati nazionali (Berretta, Catanoso, Palumbo e Pistorio) e regionali (D'Agostino, Pogliese, Barbagallo), Sindaci, commercialisti e imprenditori. Agli anatemi, si è aggiunta la domanda fondamentale: cosa fare? Le uniche occasioni di intervento riguardano ormai l'inserimento di un emendamento chiarificatore nel testo del decreto fiscale o in seno ai provvedimenti che stanno per essere varati per il terremoto dell'Emilia. L'iniziativa dovrà essere preceduta da una concertazione bipartisan - di qui l'impegno per un urgente tavolo politico di lavoro - e dal contributo scientifico che potrà venire dai vari studi commerciali o da qualche valente studioso della materia.

Bisognerà fare presto, però. L'estate, come la neve, seppellirà ogni cosa, ma quando finirà, emergeranno i buchi.

“FAI CENTRO A SAN CRISTOFORO”, UN’INIZIATIVA DEL PD PER RENDERE PIÙ VIVIBILE IL QUARTIERE

Un quartiere privo di spazi di aggregazione per grandi e bambini, un quartiere dove le piazze più belle vengono abbandonate nel totale degrado nonostante i tentativi di migliorarle attuati dai singoli cittadini. E' San Cristoforo, cuore di Catania, ieri pomeriggio al centro della nuova iniziativa di denuncia attuata dal Circolo Centro storico del Pd. Abitanti del quartiere ed esponenti del partito si sono ritrovati in piazza San Cristoforo, che per un pomeriggio è stata trasformata in un parco giochi per bambini, con un canestro per giocare a basket e semplici divertimenti per trascorrere un po' di tempo insieme. L'iniziativa è stata intitolata "Fai Centro a San Cristoforo", un modo per chiedere con forza che le periferie assumano maggiore importanza per l'amministrazione cittadina. Presenti – tra gli altri – gli esponenti del Circolo Davide Ruffino e Adele Palazzo, la consigliera di quartiere Valentina Riolo, i deputati nazionali Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone, il capogruppo al Comune Saro D'Agata, gli esponenti dell'esecutivo cittadino Otello Marilli e Pierluigi Flamigni e il segretario provinciale dei Giovani Democrati-



ci Damiano Pagliaresi. “Da tempo inoltriamo al Comune diverse segnalazioni per migliorare le condizioni di questa piazza – spiega Adele Palazzo – In un quartiere in cui non esistono spazi aggregativi è fondamentale ripristinare questa piazza”. Precise le richieste del Circolo Pd al Comune: “Installare dei dissuasori per evitare che la piazza continui ad essere considerata un parcheggio per auto e motorini, ripristinare l’illuminazione, l’impianto idrico, la fontanella, le panchine” elenca. Si chiede anche che vengano almeno potati gli alberi e

pulite le aiuole. “Questa piazza è l’emblema di come le periferie siano considerate dall’attuale amministrazione comunale e da quelle che si sono succedute negli ultimi anni mentre proprio qui, al contrario, bisognerebbe intervenire con maggiore decisione per creare nuove opportunità per i catanesi,” sottolinea il deputato Pd Giuseppe Berretta. Gli fa eco il collega Giovanni Burtone: “Ci sono tantissimi problemi nei quartieri che un’amministrazione comunale più attenta ai bisogni dei cittadini non continuerebbe ad ignorare”.


[Homepage](#)
[Organismi PD Sicilia](#)
[Segretari Provinciali](#)
[Deputati PD](#)
[Primarie Palermo 2012](#)
[Contatti](#)

mercoledì 30 maggio 2012

Catania. Berretta: 'Il Comune mortifica le associazioni di Librino'

“Ignorare i ripetuti appelli che si levano dalla Cgil di Librino e dalle tante volenterose associazioni che si battono per migliorare questo quartiere, non soltanto è un errore grossolano dell'amministrazione comunale ma è un gesto che mortifica pesantemente l'opera di chi alle parole ha sempre preferito i fatti, facendo il possibile per portare un po' di bellezza e di normalità a Librino”. Lo afferma il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, sostenendo l'appello rilanciato oggi da Sara Fagone della Cgil di Librino. “Dal 2008 il Comune ignora l'esistenza della Piattaforma per Librino, uno strumento che anche il nostro Circolo Pd del quartiere ben due anni fa aveva chiesto fosse utilizzato per essere trasformato in un vero piano di rilancio per Librino - prosegue Berretta - Proposte cadute nel vuoto, come temiamo possa rimanere ignorata l'esperienza dei Briganti, che proprio a Librino hanno liberato il campo San Teodoro da anni di incuria e abbandono a favore dei ragazzi del quartiere”. “Indipendentemente dai progetti che l'amministrazione e il Catania Calcio hanno per il futuro del campo San Teodoro - conclude il deputato Pd - l'amministrazione continuerebbe a dimostrare di essere miope se non facesse il possibile per aiutare un'esperienza di sport sociale come quella dei Briganti”.

[Comunicati Stampa](#)
[Dal territorio](#)
[Notizie](#)
[Notizie dall'ARS](#)
[Segretario](#)